

Si costituisce un sedicente fratello del vice-Hitler

Martin Bormann vive nascosto nel Mato Grosso?

La rivelazione alla polizia di Sao Vicente in Brasile - L'uomo dice di chiamarsi Richard, ma sembra che il numero 2 del Reich avesse un solo fratello di nome Albert



Il criminale nazista Martin Bormann.

« Martin Bormann è vivo. Si trova in qualche località dello Stato brasiliano del Mato Grosso ». L'ennesima clamorosa rivelazione sull'ex luogotenente di Hitler — colui che il fuhrer nominò « Parteiminister », cioè ministro del partito nazista, nel testamento del 30 aprile 1945 scritto alla vigilia del suicidio con Eva Braun nel ricovero blindato della Cancelleria del Reich a Berlino — viene da Sao Vicente in Brasile. È stata fatta al comando della polizia locale di un individuo che dichiara di essere Richard Bormann, fratello del numero 2 del Terzo Reich.

L'autore della imprevedibile dichiarazione si sarebbe presentato spontaneamente ai poliziotti della cittadina, vicina a Santos, dicendo: « Sono stanco di vivere nascosto e accetto di rimanere in prigione fino a che tutto sarà chiarito ». Quindi ha narrato sommariamente le sue vicende negli ultimi vent'anni per concludere con una affermazione abbastanza singolare che sembra infelice, o almeno sminuire molto, l'effetto della rivelazione: « Non ho più visto mio fratello dal 1945 ».

Altro particolare che suscita scetticismo è il nome con il quale lo sconosciuto si è presentato: Richard. Secondo fonti di Bonn, definite autorevoli, Bormann aveva un solo fratello, più giovane, di nome Albert. Di Richard Bormann i rappresentanti della Germania occidentale sostengono di non aver trovato traccia nel loro paese.

L'uomo di Sao Vicente ha detto di vivere in Brasile da otto anni precisando: « Fui catturato dai russi alla fine della guerra e rimasi prigioniero a Novgorod fino al 1948. Poi fuggii in Germania servendomi di documenti falsi. Riuscii quindi ad espatriare prima nell'Uruguay e più tardi in Brasile ». Ha aggiunto anche di avere 52 anni, di essere vissuto finora con una donna brasiliana e di avere avuto da costei un figlio.

Secondo il capo della polizia di Sao Vicente le dichiarazioni sembrano sincere, comunque « saranno oggetto di un meticoloso controllo ». Lo stesso funzionario afferma che il sedicente Richard Bormann ha mostrato agli investigatori un segno speciale di riconoscimento delle SS che egli reca tatuato sotto l'ascella sinistra.

Fin qui le sensazionali notizie raccolte a Sao Vicente e ritrasmesse in tutto il mondo dalle agenzie giornalistiche internazionali. Dubbi a parte, occorre ricordare che notizie sulla sopravvivenza di Martin Bormann — il tribunale interalleato di Norimberga processò in contumacia e condannò a morte per impiccagione il primo ottobre del 1946 — sono state diffuse più volte, e sempre con clamore, dopo la fine della guerra. Ogni volta sono però naufragate nel nulla. E ogni volta i vari portavoce del governo di Bonn si sono affrettati a ripetere che Bormann ufficialmente è morto.

La rapidità e l'insistenza di tali smentite si spiega — ed è naturale — anche con il terrore delle autorità tedesche occidentali di poter essere costrette ad un processo, ove il « delitto » di Hitler rispuntasse fuori, che riprirebbe i capitoli più oscuri e atroci della recente storia tedesca dinanzi a tutto il mondo.

Fu alla fine dell'ottobre 1954 che si ebbe la prima dichiarazione ufficiale della morte di Bormann in risposta a una richiesta di informazioni.

Arrotano i denti

Bonomi ci salvi dalla polvere di piselli! Certo è che se i 250 milioni di dollari — pari a 156 miliardi di lire — messi a disposizione dalla Commodity Credit Corp. per acquisti di « surplus » agricoli americani, saranno utilizzati dal governo italiano con i criteri « normali », vale a dire con gli stessi metodi e attraverso le stesse organizzazioni di sempre, ne vedremo di tutti i colori. Nel programma governativo c'è scritto, infatti, che la Federconsorzi sarà utilizzata, più che nel passato, quale organismo incaricato di importare generi alimentari per conto dello Stato, con gestioni poste sotto speciale controllo.

I fedelissimi di Bonomi già arrotano i denti. La loro esperienza è a prova di bomba: sia per moltiplicare i prezzi dei mercati di origine a quelli di consumo (valga per tutti l'esempio dell'olio spagnolo, comprato dalla Federconsorzi a 300 lire il litro e rivenduto, all'ingrosso a 700); sia per rendere ridicolmente inesistenti i controlli statali. D'altra parte lo Zio Sam ha in serbo per il mercato italiano prodotti agricoli che sembrano fatti apposta per i magazzini e le manipolazioni della Federconsorzi: dagli USA arrivano poca carne (l'America del Nord ne deve importare dall'Argentina) e soprattutto grasso, mais, crusca, farine di vario tipo. Tutti prodotti che figurano al posto d'onore nella storia della gestita bonomiana e federconsorziana.

Se siamo arrivati a questo — ossia se l'Italia, dopo aver appesantito la bilancia commerciale anche per effetto delle importazioni agricole, è stata ora costretta a comprare a credito (a « segnare », come dicono i bottegai) — lo dobbiamo alla DC e più particolarmente alla « dittatura verde » imperata da Bonomi e realizzata attraverso la Federconsorzi. Torni l'on. Rumor sugli schermi della TV ad illustrare quel suo « piano carne » che, lanciato tre anni fa, si è risolto in un afflusso di miliardi per il feudo bonomiano e nello stesso tempo nel più clamoroso fallimento produttivo che la storia della nostra agricoltura ricordi!

Ma ora cosa si intende fare? Alle richieste avanzate da ogni forza onesta — dai comunisti ai socialisti, dalla CGIL alla CISL — per lo scioglimento del Consiglio d'amministrazione della Federconsorzi e la nomina di un commissario, quale punto di partenza necessario ed irrinunciabile per una profonda riforma dell'Ente, la DC risponde con un netto diniego. Si dice che Moro abbia detto a Nenni: « Chiedimi quello che vuoi, ma non la Federconsorzi ». La Direzione del PSI — anche, sembra, in polemica con Nenni e con Cattani — ha giustamente puntato i piedi su questa discrezione qualificante per tutto il governo di centro-sinistra. Ogni democratico pensa che questa battaglia debba essere condotta senza tentennamenti e compromessi che non potrebbero essere altro che rese a discrezione della Federconsorzi e della DC. Sia chiaro: non si può rimanere — in una questione come questa — sul piano della denuncia e della propaganda.

Gli interessi in gioco — è stato detto molte volte ma finora ripetuto — sono fondamentali ai fini della economia italiana e non solo di quella agricola. Si tratta di fare della Federconsorzi e dei Consorzi agrari uno strumento efficace per la lotta contro il caro-vita e per la difesa e lo sviluppo dell'azienda contadina. E questo non può essere fatto se non si recidono i legami che uniscono la Federconsorzi con la FIAT e la Montecatini (legami che, oltre ad orientare negativamente l'azione della Federazione in agricoltura, fruttano al feudo di Bonomi il 18 per cento del prezzo di ogni trattore venduto e 300 lire per ogni quintale di concime consegnato ai coltivatori); non può essere fatto se non si cacciano i corrotti e i corruttori che da 15 anni hanno in pugno questo delicato organismo; non può essere fatto senza aprire le porte della Federconsorzi e dei Consorzi provinciali alla democrazia, restituendo questi organismi ai contadini; non può essere fatto senza estirpare dal corpo della democrazia italiana questo tumore rappresentato da Bonomi e dal suo feudo.

Il dibattito alla TV

IL MODO in cui l'Avanti! ha presentato il dibattito sulla situazione economica svoltosi mercoledì sera alla TV sotto gli occhi, presumibilmente, di milioni di telespettatori (che sono dunque in grado di giudicare sulla esattezza di certe interpretazioni), è un altro sintomo preoccupante di uno stato d'animo che si potrebbe definire come volontà di auto-inganno.

L'Avanti! dice, e dice bene, che gli argomenti delle destre sono usciti sbaragliati dal dibattito. Ma dice anche, e qui dice male, che nel dibattito s'è affermata « la politica economica del centro-sinistra ». Di grazia, qual è dunque questa politica economica del centro-sinistra che è uscita « affermata dal dibattito »?

Se l'Avanti! si riferisce al fatto che il compagno Lombardi ha esposto con efficacia una linea di politica economica che s'appoggiava ad un'analisi e alla enunciazione di alcune rivendicazioni programmatiche su entrambe le quali non è stato certo difficile anche ai più distratti telespettatori cogliere una possibile convergenza con l'analisi e con le posizioni portate avanti dal compagno Amendola e dal compagno Foa, e se l'Avanti! si riferisce al fatto che quell'analisi e queste posizioni sono nel complesso risultate le più persuasive, niente da dire. Ma che c'entra tutto questo con « la politica economica del centro-sinistra »?

AL DIBATTITO televisivo erano presenti, accanto al compagno Lombardi, altri tre esponenti del centro-sinistra. D'uno di costoro, cioè dell'esponente del Partito socialdemocratico, sarebbe perfino inutile parlare, perché a tutti sarà risultato chiaro come egli abbia detto unicamente una serie di banalità, se non ci fosse tuttavia da sottolineare come nelle chiacchiere da farmacia di paese del sen. Magliano tutto c'è entrato, e ci poteva entrare, tranne che un sia pur timido accenno alle riforme di struttura e alla programmazione democratica.

Del secondo esponente del centro-sinistra, l'onorevole La Malfa, c'è solo da dire che s'è preoccupato egli stesso di togliere ogni possibile dubbio dalla mente dei telespettatori, riassumendo il suo pensiero, lapidariamente, nella frase: « Per affrontare le riforme bisogna avere una congiuntura forte, e quindi coloro che chiedono giustizia debbono avere pazienza ».

Del terzo esponente — e quale esponente, trattandosi del rappresentante della Democrazia cristiana — l'Avanti! dovrebbe essere così cortese da indicarci quale punto del suo discorso si sia differenziato dalla linea del più tradizionale e logoro centrismo. Sia nella struttura, poiché la parte preminente del discorso dell'on. Pedini è stata dedicata all'esibizione d'un anticommunismo tanto superficiale quanto sciocco e ad una serie di luoghi comuni sulla necessità, per il governo, di non lasciarsi tirare « né da sinistra né da destra », sulle ancora di salvezza rappresentate, per l'Italia, dal MEC e dall'amicizia USA, sulle magnifiche sorti e progressive assicurate al nostro Paese da diciassette anni di governi d.c., che hanno dato a tanti italiani la possibilità di andare in automobile! E sia nelle proposte di politica economica vera e propria, dove (manco a dirlo) di riforme di struttura e di programmazione non s'è parlato neppure per sbaglio, e dove invece s'è fatto appello aperto alla destra economica perché essa abbia fiducia nella D.C., la quale ritiene necessario « produrre a minor costi », « esportare di più », « consumare di meno », « creare capitali per il risparmio »: la quale, insomma, vuole far ricascare le conseguenze del « miracolo economico » sulle spalle delle grandi masse popolari e ridar pieno ritmo al processo di accumulazione capitalistica.

CARO compagno Lombardi, ma che cosa c'entra questo programma dell'on. Pedini — il quale, del resto, ha chiesto si fiducia alla destra economica per il centro-sinistra, ma definendolo prudentemente « un tentativo » — con l'esigenza da te enunciata d'intervenire « sul processo di accumulazione e sul processo decisionale » dell'iniziativa privata?

Più che mai, dopo questo assai significativo test, da noi sollecitato, del dibattito in TV sulla situazione economica, ci sembra che il PSI si trovi dinanzi ad una scelta: o abbandonarsi a quella che ho all'inizio definito una volontà di auto-inganno, o convincersi — come ha giustamente ribadito il compagno Amendola nei suoi interventi — che questo governo di centro-sinistra è stato ormai completamente strumentalizzato dalla D.C. per ottenere, a sinistra, una robusta copertura ad una politica che ogni giorno di meno si discosta da quella centrista tradizionale.

In verità, il compagno Lombardi deve riconoscere che questa volontà d'intervento « sul processo di accumulazione e sul processo decisionale » non

Mario Alicata
(Segue in ultima pagina)

Washington: la corsa agli armamenti

Nuovi missili nucleari alle forze USA in Europa

WASHINGTON, 19. I missili Redstone, che dal 1958 sono in dotazione alla VII armata USA di stanza in Europa, saranno sostituiti nel prossimo mese di aprile con armi analoghe di modello più recente: i missili Pershing, che hanno una gittata massima di 640 chilometri, portano — come i Redstone — testate nucleari, ma presentano il vantaggio di una maggiore maneggevolezza e rapidità di impiego. In Europa saranno inviati quattro missili, che costituiranno

una moderna tecnologia militare un « battaglione ». La sostituzione dei Redstone con i Pershing è un indice fra gli altri del fatto che, per gli americani, la corsa agli armamenti prosegue e la minaccia nucleare continua a riscuotere fiducia come strumento di politica, particolarmente nel settore europeo, dove essa non può non essere vista anche in relazione con l'invio dei sommergibili Polaris nel Mediterraneo e con l'accentuazione della pressione militare.

Mentre Bonomi sta per nominare il «suo» presidente nell'organismo

Il PSI decide oggi sulla Federconsorzi

Le resistenze di Lombardi, Santi, Mosca e della sinistra al cedimento di Nenni sul « commissario » - Il 26 Bonomi sostituirà il dimissionario Costa - Mercoledì Consiglio dei ministri - Un'intervista di Pajetta

Oggi si riuniranno la direzione del PSI e quella della DC per discutere ancora sullo spinoso problema della Federconsorzi. Da parte democristiana, com'è evidente, si continuerà la linea sin qui tenuta di netto rifiuto della proposta del PSI, per un « commissario ». La via al rifiuto è stata spianata dal fatto che già, in sede di governo, Nenni e Cattani hanno accettato di ritirare la richiesta che avevano avanzato dietro « mandato imperativo » della Direzione del PSI. La Direzione del PSI, dovrà invece continuare la discussione sulla comunicazione di Nenni relativa all'inevitabilità del compromesso (cioè del cedimento sulla questione del « commissario ») pena — ha specificato Nenni — l'apertura della crisi di governo. Nel corso della prima riunione, tenutasi mercoledì, la tesi di Nenni era stata fortemente osteggiata da Lombardi, Santi, Mosca e dalla sinistra, la quale ultima aveva chiesto che la Direzione si pronunciasse con un voto sull'intera questione.

Oggi, secondo le informazioni, la questione della Federconsorzi dovrebbe essere anche discussa, prima delle riunioni delle direzioni del PSI e della DC, dai segretari dei partiti e del governo discutono, Bonomi — forte del successo dei suoi ricatti su Moro — ha già convocato per il 26 il Consiglio, della Federconsorzi. All'oggi figura la convocazione dell'assemblea e la « integrazione » del consiglio di amministrazione. Si tratta, come è chiaro, di una linea che tende a creare il fatto compiuto della elezione del nuovo presidente, in modo da forzare la mano per evitare altre soluzioni e mediazioni.

Ieri è stato anche annunciato che il Consiglio dei ministri tornerà a riunirsi mercoledì prossimo, per un esame della situazione economica. Giolitti metterà al corrente il governo dei punti essenziali della relazione che egli presenterà al Parlamento in aprile, ad apertura della discussione sui bilanci.

Ieri è stato anche confermato il calendario diplomatico di Moro e Saragat. Il Presidente Federconsorziano si recerà il 27 a Londra, e successivamente a Belgrado e Washington. Saragat ha in programma viaggi in Turchia, Iran, Rau, Canada e Svezia.

PAJETTA SULLA CONFERENZA DI NAPOLI

Il compagno Pajetta ha rilasciato a Vie Nuove un'intervista sulla Conferenza di organizzazione di Napoli del PCI. « Oltre il centro-sinistra — ha detto Pajetta — è la parola d'ordine dei comunisti in un momento difficile in cui, come ha detto persino un giornale governativo, si può cadere anche stando fermi. E, cadendo a quel modo, si rischia proprio di preparare quelle soluzioni peggiori che noi vogliamo contribuire ad evitare ». Pajetta ha aggiunto che la Conferenza ha dimostrato che « i comunisti hanno dimostrato ancora una volta di essere una forza nella quale gli italiani possono avere fiducia. E il punto saliente di questa fiducia è dato dalla conferma di una politica unitaria che, ancora una volta, vede i comunisti occuparsi delle loro questioni come di problemi di tutti ».

m. f.
(Segue in ultima pagina)

A Simpson la «Sanremo»



La Milano-Sanremo si è conclusa con una nuova débacle dei nostri ciclisti: ha vinto l'inglese Simpson su Poulidor (a 2°), Bocklandt (a 101°), Van Loo (a 109°), Van Coningsloo e Graczyk. Il primo degli italiani è stato Pellizzoni classificatosi al settimo posto con lo stesso tempo di Van Coningsloo. Nella telefonata: SIMPSON, il primo inglese che trionfa nella «Sanremo». (A pagina 9 il servizio dell'inviato)

Oggi ultimo tentativo di trattativa

Jervolino convoca i ferrovieri CGIL

Se non cambia l'atteggiamento del governo sabato sera i treni si fermeranno - Lo SMA revoca gli scioperi a singhiozzo dopo una minacciosa circolare delle FS - Astensioni ai Monopoli e all'ENPAS

Oggi il ministro dei Trasporti ha un'ultima possibilità di evitare lo sciopero dei macchinisti, che il Sindacato ferroviario ha proclamato a partire da domani sera, prendendo seriamente in considerazione le richieste presentate dall'organizzazione di categoria della CGIL. In un incontro tenuto mercoledì sera, infatti, il ministro si è limitato a comunicare ai dirigenti dello SPI che avrebbe ripreso in considerazione le richieste, facendone un nuovo esame insieme ai dirigenti dell'Azienda ferroviaria. A questo punto è di interesse delle FS e del governo rivedere le posizioni tenute nei giorni scorsi poiché l'accoglimento delle rivendicazioni dei lavoratori appare — ed un esame obiettivo — inevitabile. La prova di pazienza richiesta ai lavoratori ha raggiunto un limite oltre il quale solo la CISL e la UIL, con la loro posizione rinunciataria, potevano consentire alla manovra dilatoria del governo.

Ieri anche lo SMA — il sindacato cosiddetto « autonomo » dei macchinisti delle

FS — ha sospeso il proprio programma di scioperi a singhiozzo senza, peraltro, fornire alcuna spiegazione. Un comunicato dello SMA dice che i dirigenti di quel sindacato si propongono di avere dei contatti con il ministero. In effetti, poche ore prima che lo SMA ritirasse lo sciopero la Direzione delle Ferrovie aveva diramato una circolare per emanare provvedimenti disciplinari contro gli eventuali partecipanti allo sciopero « a singhiozzo ». Questa forma di sciopero — scrive la direzione delle FS — è stata ritenuta illegale dalla Corte costituzionale perché « esorbitante » i limiti di un normale esercizio del diritto di sciopero ».

La Direzione delle FS, inoltre, parla di rischi e di aggravamento delle conseguenze di uno sciopero a singhiozzo — scrive la direzione delle FS — è stata ritenuta illegale dalla Corte costituzionale perché « esorbitante » i limiti di un normale esercizio del diritto di sciopero ».

Mosca

In maggio Krusciov in Egitto

MOSCA, 20. L'agenzia TASS annuncia che il primo ministro Krusciov si recerà in Egitto nel prossimo mese di maggio, per presenziare alle cerimonie in programma per la conclusione della prima fase della edificazione della diga di Assuan. Krusciov andrà nella RAU su invito del presidente Nasser. La data esatta della visita non è stata resa nota. Krusciov, riferisce la agenzia, si è detto lieto di presenziare alla cerimonia. Dal canto suo, Gamal Abdel Nasser ha affermato che la presenza di Krusciov alla storica cerimonia, e il suo incontro con uno dei popoli della nazione araba, che è orgogliosa dell'amicizia arabo-sovietica e la considera come un esempio costruttivo nelle relazioni internazionali, sarebbero stati motivo di grande piacere per lui e per il popolo della RAU.

(Segue in ultima pagina)